Venerdì 9 Aprile 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 85.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

I nostri ONOREVOLI IN PARLAMENTO.

Anche nella nuova Legislatura noi seguiremo i nostri *Onorevoli* in ogni atto della loro vita politica. Così ci sarà di somma compiacenza lo additarli alla stima ed alla gratitudine del Paese che contribuì, in passato o coi recenti suffragi, a cotanta dignità di uffici e di rappresentanza onorifica.

In Senato abbiamo tre Senatori friulani, e sino dalla prima seduta, 6 aprile, il nome d'uno di questi Senatori fu segnalato per la votazione del Seggio presidenziale. Difatti, dovendosi completare il Seggio con la nomina di sei Segretari, troviamo che ad uno dei posti fu eletto il Conte Comm. Antonino di Prampero con voti 100, essendo 121 i votanti. Il che è nuova prova di un apprezzamento benevolo dei Colleghi verso il di Prampero, benevolenza percerto da lui meritata per sua mitezza d'animo e probità, come anche per la diligenza di lui nello assistere alle sedute dell'alto Consesso.

Nella Seduta inauguratoria del 5 aprile a Montecitorio prestarono giuramento solenne davanti il Re sette dei nove nostri Deputati, cioè gli onorevoli Chiaradia, De Asarta, Freschi, Marinelli, Morpurgo, Pascolato e Valle Gregorio; ma sappiamo che lunedì l'on. Girardini partiva per Roma, quindi sino da martedì avrà giurato e preso il suo posto nell'assemblea de' Legislatori. E se l'on. Luzzatto Riccardo non fosse ancora giunto a Roma, adesso vi è chiamato per urgenza, avendolo l'on. Zanardelli scelto (terzo fra altri due Deputati veneti) come membro dell'importante Commissione delle elezioni. La quale Commissione per la verifica dei poteri si è già costituita, ed ha impreso il suo còmpito, che esige conoscenza perfetta della Legge e delle interpretazioni consuetudinarie, e discretezza ed imparzialità. Le quali doti se riconosciute dal Presidente della Camera, sono pur da noi apprezzate nell'on. Deputato di S. Daniele.

Vedremo, ne' prossimi giorni, se ad altri nostri *Onorevoli* verranno affidati incarichi nelle Commissioni permanenti, e d'ogni segno di fiducia in essi, da parte de' Colleghi, saremo contenti. Certo è che nella Deputazione friulana esistono buoni elementi, il cui valore verrà col tempo a vieppiù manifestarsi. Intanto nel nuovo Deputato di Palma Conte De Asarta abbiamo una vera competenza in materia agraria.

Nella ultima Legislatura l'on. Chiaradia, Deputato di Pordenone, fece parte della Giunta generale del bilancio; ma forse questa volta non vi sarà eletto per la missione ricevuta dal Governo di rappresentare l'Italia al Congresso internazionale postale di Washington. E poichè l'abbiamo ricordato, accetti l'egregio amico i nostri saluti e l'augurio che reduce da quella missione, egli con rinfrancato spirito abbia a continuare a Montecitorio le prove di quella operosità, per cui seppe in passato cotanto distinguersi, sì che per mutar di Ministri non gli venne mai meno il plauso de' Colleghi e la fiducia del Governo.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta dell'8. — Presiede FARINI.

Commemoransi i Senatori Camuzzoni e Fornoni.

Villari legge l'indirizzo in risposta al discorso della Corona; ed è più volte interrotto dagli applausi.

Pierantoni prende occasione dall'indirizzo, per combattere la politica seguita dall'Italia in Oriente. Dice che il Governo uscì dalla costituzione. Spera che non andranno distrutti gli ideali della sua vita, fra cui l'ellenismo.

Lampertico e Villari giustificano le frasi contenute nell'indirizzo allusive alla questione, sostenendo che esse non la pregiudicano.

Costa, guardasigilli, a nome del Governo dice che in questa discussione non si deve pregiudicare alcuna questione particolare. In ogni modo il Governo italiano crede di poter dimostrare che, associandosi in Oriente alla politica di pacificazione delle altre Potenze, altro non ha fatto che tutelare gl'interessi della patria. (*Vivissime approvazioni.*)

Dopo altre dichiarazioni di *Pierantoni*, l'indirizzo è approvato. Sarà presentato al Re da una Commissione di 9 membri estratti a sorte.

Camera dei Deputati.

Seduta dell'8 — Pres. ZANARDELLI

Commemoransi i defunti Grimaldi e Gallotti.

Comunicasi un elenco di elezioni convalidate, fra cui quella: dell'on. Riccarde Luzzatto pel Collegio di San Daniele; dell'on. Morpurgo per Cividale; dell'on. Pascolato per Spilimbergo-Maniago.

Si svolgono poscia le interpellanze e le interrogazioni sulla politica seguita dall'Italia in Oriente.

Prima di tutti, *Imbriani*, che a volte riesce violento, ma che sempre parla con sentimento e spesso con vera eloquenza. Egli condanna la politica seguita dall'Italia, che si mostrò vassalla della triplice alleanza così come la Repubblica francese è vassalla della Russia. Spera che il Parlamento italiano si ricorderà dei principii pei quali è sorto e si opporrà risolutamente a che si consumino tante iniquità in danno del nobile e generoso popolo greco.

Segue *Barzilai* che qualifica l'azione dell'Italia come disaccordante dagli interessi nazionali e rinnegante tutte le nostre tradizioni.

Bovio conclude sperando che la Grecia, come altra volta vinse l'Asia, vincerà oggi l'Europa barbara, che si ostina a mantenere in Costantinopoli un tiranno tremante di paura e lordo di sangue. Se l'Europa non comprende ciò, essa finirà nel fango. Da questa infausta politica si ritragga almeno l'Italia!

Il sentimento della nazione senza distinzioni di partiti si è fatto sentire altamente ed in modo indubbio. Lasciate, dice l'oratore, che i nostri giovani continuino sulle rive del Cefiso la tradizione di Marsala. E sopratutto bando alle incertezze, bando ai vani timori; seguite quella via che è sola consentanea alla missione e alle origini italiane.

A Valle, Pantano, Napoleone Colojani, il socialista *Bissolati* parlano svolgendo concetti analoghi.

In fine di seduta, si ha un po' di battibecco, avendo l'on. *Di Rudinì* dichiarato di non poter accettare — fra altre, — le interpellanze sulle elezioni, perchè non ancora esaminate dalla Giunta.

La fantastica Diana Vaughan.

La morte di chi non è mai vissuto.

I giornali vaticani raccontano che miss Diana Vaughan è morta improvvisamente di una malattia di cuore, per aver troppo sofferto in seguito alle persecuzioni a cui fu esposta per le sue rivelazioni sulla framassoneria. Questa notizia mette fine ufficialmente ad una indegna farsa.

Sotto il nome di miss Diana Vaughan, essere mai esistito, si cela lo scrittore francese Leo Taxil. Tanto avanti si andò che vi fu chi, fra i membri dell'alto clero, che assistette al congresso antimassonico di Trento, prese le parti della famosa miss Diana. Chiamati a rispondere a Roma, Leo Taxil e i suoi sostennero esser miss Vaughan persona vera, ma non vollero mai spiegare chi ella fosse o dove vivesse, sicchè la commissione, istituita allo scopo di studiare la questione, dovette sciogliersi, senza aver potuto metter nulla in chiaro. Ora, visto che incominciava a dar troppo imbarazzo, si è pensato bene a far morire la fantastica miss che aveva tanta intima conoscenza col demonio.

Lueger ancora borgomastro.

Vienna, 8. Lueger, il notissimo capo degli antisemiti, fu eletto borgomastro di Vienna con 93 voti sopra 132 votanti.

Le famiglie regnanti d'Europa

Si è spesso parlato della felicità intima della famiglia regnante di Danimarca, la quale, nel mentre perdeva quasi la metà del suo territorio, poneva uno dei suoi principi sul trono di Grecia e dava una imperatrice alla Russia e una futura regina all'Inghilterra. Ma non vi è nulla di straordinario in tutto ciò, e se vogliamo ricercare la fortuna politica della famiglia di Holstein-Oldenburgo, che regna sulla Danimarca bisogna risalire molto più su. Il capostipite è Federico I, re di Danimarca, morto nel 1533. Da lui discendono le differenti famiglie che hanno regnato in Danimarca e in Norvegia, quella dei duchi di Holstein-Sonderburgo ai quali appartiene l'imperatrice di Germania, il ramo cadetto che regna attualmente in Danimarca e in Grecia, i duchi di Holstein-Glücksburgo, estinti nello scorso secolo, i Holstein-Gottorp, che regnano attualmente in Russia e un ramo cadetto dei quali è stato sul trono di Svezia, mentre ora è ella testa del granducato d'Oldenburgo. La linea svedese si è estinta col principe Vasa, la cui figlia è l'attuale regina di Sassonia.

Sicchè questa famiglia ha occupato otto troni, e ne occupa ancora quattro: la Danimarca, la Grecia, la Russia e il granducato di Oldenburgo.

E' una cosa curiosa che, nella storia d'Europa sono quasi sempre gli stessi che si son divisi il dominio. Sotto nomi diversi, le famiglie regnanti sono pochissime, e le dinastie nuove, come i Hohenzollern e i Bonaparte sono più che rare.

Napoleone I ha riempito l'Europa di nuovi re; egli ha distribuito i troni, come si distribuiscono le prefetture, ma tutto ciò è passato come una meteora. E' un'epopea questa che non ha l'eguale nella storia, ma altre famiglie sovrane hanno portato o per alleanze o per conquiste altrettanto numerose le corone.

I Capetingi hanno dato origine alla casa di Braganza che regnò in Portogallo e in Brasile e ai Borboni, che furono re in Francia, in Ispagna, a Napoli e a Parma, e sul trono di Spagna siedono ancora.

Gli Absburgo hanno riunite le corone d'Austria, di Ungheria, di Germania, di Spagna, delle Fiandre, del Portogallo.

I Guelfi, estinti nel medio evo, si sono rinnovellati nella casa d'Este, il cui ramo cadetto ha regnato a Este, e a Medena sino al principio del nosro secolo e l'altro è stato sul trono del Brunswich e dell'Annover e regna ancora, con Vittoria d'Inghilterra.

La famiglia di Nassau ha posseduto i troni di Nassau, dei Paesi Bassi e dell'Inghilterra; ora non possiede più che il granducato di Lussemburgo e l'Olanda; e l'erede, la piccola Guglielmina, condurrà col suo matrimonio, più o meno prossimo, una nuova dinastia nei Paesi Bassi.

I Savoia sono la più antica, gli Hohenzollern la più recente delle famiglie regnanti, fatta eccezione per i Bernadotte messi sul trono di Svezia da Napoleone; e hanno già dato un re alla Rumenia.

Ma la più fortunata fra le case regnanti è senz'altro quella di Sassonia, e specialmente la linea di Sassonia-Coburgo-Gotha, che sta a capo del ducato del suo nome, del Portogallo, del Belgio, della Bulgaria e succederà in Inghilterra col principe di Galles.

Come si vede, sono sempre gli stessi che guidano i popoli, e le dinastie veramente nazionali sono rarissime nei grandi paesi d'Europa, fra i quali l'Italia forma una fortunata eccezione.

Tanto per variare.

La Pasqua dell'avvenire... Il direttore della specola di Berlino, prof. Förster, d'accordo col padre Tondini de Quarenghi, barnabita e membro della accademia delle scienze di Bologna, propongono che — lasciando da parte gli antichi calcoli di rapporti tra la Pasqua e la luna — si stabilisce la Pasqua, dal 1900 in poi, alla terza domenica dopo l'equinozio di primavera. In tal caso, si avrebbe sempre Pasqua tra il 4 e l'11 aprile, mentre adesso varia dal 22 marzo al 25 aprile.

In una lettera del padre Tondini al Förster si dimostra che questo disegno non è contrario alle vedute de' Santi Padri. Sant'Agostino, è vero, dice che la mobilità della Pasqua ricorda meglio il trapasso della vita alla morte. Ma il padre Tondini osserva con spirito che la mobilità resta e che per ricordarci il fatale trapasso non occorre un elaterio di 35 giorni; ne bastano sette.

D'altronde, Leone XIII si è già dichiarato, or sono due anni, favorevole alla riforma.

Il padre Tondini assicura che non verranno certo dalla Santa Sede le difficoltà per attuarla.

Una statistica della Bibbia. — Si vuol sapere quante copie della Bibbia ha prodotto, pubblicato e distribuito l'Inghilterra in questo secolo? Il *Mac Clure's Magazine* ci dà a questo proposito delle cifre che, sebbene inferiori alle cifre reali, bastano ad incuterci rispetto. Da sola la Società biblica, che è la più potente associazione di propaganda del Regno Unito, ha messo in circolazione dal 1808 *centosessantatre milioni, ottocentoquarantadue mila cinquecentotrenta* esemplari del sacro libro.

Questa formidabile inondazione di Bibbie è alimentata da tre fonti principali: le stamperie di Oxford, le stamperie di Cambridge e la stamperia della regina. Le tipografie di Oxford stampano delle bibbie da più di trecento anni: la prima che pubblicarono data dal 1569. E' uno stabilimento unico al al mondo. Vi si può comporre e stampare una Bibbia in ogni lingua antica e moderna. Le Bibbie persiane, sanscrite, chinesi, ebraiche vi sono cosa comune, ma non vi s'indietreggia dinanzi più sconosciuti e più strani. Nel grande opificio di conposizione, le casse contengono i caratteri rappresentanti i suoni emessi da tutti i popoli selvaggi della terra.

La Bibbia è stampata ad Oxford in trecentoventi lingue diverse.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

IL CERVO DI DIANA.

E donna Costanza, quella figurina di donna molto magra, dai grandi occhi brillescenti nel pallido volto, dalle linee e dalle movenze morbide, non gli avrebbe di certo, fatto tradire l'innocente fanciulla che egli adorava e che, al venturo inverno, avrebbe sposata.

In quello stesso luogo, Corradi aveva conosciuta, l'anno precedente, donna Costanza Dal Fosso, e, dopo il pranzo, nel gran salone, egli ne aveva intuita l'anima fine e la mente assai colta. Egli, mentre le signore sorbivano il caffè, era disceso nel peristilio e, accompagnandosi sul piano, s'era messo a cantare l'ultima romanza in voga con tanto trasporto e sentimento che, in breve, s'era veduto attorniato e applaudito dalla intera colonia.

Donna Costanza lo pregò di suonare ancora, incoraggiandolo con una dimestichezza giuliva che lo fece fremere. Corradi, ispirato da una vaghezza di fantasia, la volle accontentare non tralasciando di ammirare la bella signora che, avvolta in un lungo mantello di lontra, sbottonato sul davanti, sembrava averlo indossato più per dar risalto alla personcina sottile e flessuosa che per bisogno di ripararsi dalla frescura montana.

Cessata la musica eseguita con una fluida e cristallina interpretazione, ella ringraziò e a un tratto uscì a dire:

— Siamo vecchie conoscenze.

Egli la guardò stupito.

— Ci siamo tante volte incontrati per le vie di Padova! — replicò essa sorridendo. — Anzi, alla serata della Di Lorenzo, eravate nella fila di poltrone innanzi a me... Ricordate?

Corradi esitò, per omaggio alla galanteria rispose:

— Perfettamente... E so altresì che voi amate molto la buona musica e la eseguite in modo impareggiabile.

Donna Costanza lusingata lo ringraziò con un sorriso.

Pompeo guardando lei, guardava altresì nell'angolo opposto un uomo, dai lineamenti comuni, vestito d'un abito chiaro di buon gusto, che sbadigliava da solo, visibilmente annoiato di quel gruppo in geniale conversazione. Ad un tratto lo vide uscire frettolosamente, ed egli emise un sospiro di sollievo.

— Non sembra divertirsi, vostro marito — esclamò.

— Sempre invariabile — rispose essa.

E si avvicinò di più a Corradi, quasi ne invocasse la protezione.

Da quella sera si trovarono sovente quasi soli, nella sala del pianoforte: andavano da un capo all'altro, uscivano lieti di quella solitudine e del raccoglimento lontani del luogo. Si confidarono mille cose; ed ella, con una civetteria finissima e un po' per volta, s'insinuava nel cuore e nel cervello e nel sangue di lui.

Ed è tanta la dolcezza che Corradi gusta presso di lei che non ha il coraggio d'interrogare la propria coscienza sulle inquietudini che donna Costanza gli ispira in confronto di Ada che egli dovrà chiedere in isposa.

Ritornati a Padova, Pompeo fu ammesso ogni giorno in casa Dal Fosso come un amico che non avendo stabile dimora in questa città, può aver diritto a qualche concessione.

Nel salottino, dove donna Costanza riceveva gli amici più fidi, egli non tardò a comprendere che quella signora non vi conduceva esclusivamente una esistenza squisita d'indifferenza e di sibaritismo femminile, molto comuni alle donnine cui un rapimento artificiale infiltra uno sdegno per tutto ciò che è asprezza al colore uniforme della vita e nota falsa nel concerto della sua pace.

Le tappezzerie di seta color di rosa thea con folli disegni che coprivano le pareti; un grande numero di quadretti a olio e ad acquarello, di statuette *biscuits*, raccolti sotto i panneggiamenti e le pieghe, come tante immagini di santi dentro nicchie, parevano contribuire e partecipare compiacenti e incantati alla femminilità suggestiva della gentile signora.

La bianca carnagione di lei aveva là dentro dei riflessi d'argento dorato come una coppa di latte sotto il sole meridiano: la bocca mirabilmente piccola, lasciava uscire frasi molli, fluenti da significare l'inacessibilità del mistero che ella portava con sè: gli occhi grandi azzurri, umidi e fantasiosi, spiravano melanconia, un insieme che si espandeva in un'armonia brusca, violenta, piena d'imprevisto e d'incanto.

Là, rinchiusa come in una cella di chiostro, donna Costanza, dotata di sottile intelligenza, sapeva a tempo godere i piaceri dello spirito e, in opposizione a volgari pregiudizii di tante altre signore, riunito attorno a sè un piccolo nucleo d'amici, aveva saputo crearsi in poco tempo, a forza di amabilità, di grazia, d'intelligenza e d'intellettualità, un salotto di amici.

Le gelosie, le malignità, inestirpabili in qualsiasi città di provincia, tentarono di mordere la riputazione della Dal Fosso: si presentarono tutti gli uomini quali altrettanti amanti. Povera signora, il suo accorgimento doveva salvarla! Aperse i saloni e diffuse inviti.

La turba famelica affluì, e in breve vinta dall'amabilità e dallo splendore di tante serate genialissime, convenne col decretare a donna Costanza Dal Fosso la fama di donna esemplare.

Contemporaneamente a simile trionfo, essa ricevette Pompeo Corradi: ma la folla, che aveva goduto e godeva a disfare e ricomporre piedistalli, parve non avvedersene.

Il novello iniziato fu felice.

Egli andò ripetendole sul mandolino o sul piano pezzi di musica classica accompagnandoli talora col canto a mezza voce, mentre ella, rannicchiata in fondo a una poltrona e quasi assorta gettava a tratti piccole grida nervose e facendogli scudo delle mani perchè egli, sospeso di suonare, s'estasiava di quelle attitudini e pareva volesse accostarsi a baciarla.

Pompeo sbarrava gli occhi infiammati e la gentilezza del suo viso trasformavasi in una violenza di sensazioni.

Aveva paura, lei, allora, aveva paura di quella voce d'uomo che facevale mille domande suggestive da confonderla, e per non irritarlo vieppiù gli si mostrava un po' confidente e gli si sedeva accanto, suonava con lui.

— Vedete, dicevagli in certi momenti che lo vedeva calmo, voi non sarete contento fino quando non mi avrete compromessa. Non è possibile continuare così!

— Sta in voi, Costanza...

— Mai, esclamava essa in un lampo di luce.

(Continua.)

F. AUGUSTO SALAROLI.

La Società biblica possiede la più bella e ricca collezione di Bibbie che ci sia nel mondo. — Nei suoi scaffali non manca forse un solo campione delle edizioni pubblicate in tutte le lingue. Vi si vedono le edizioni più volgari e le più preziose, le prime Bibbie stampate in inglese, le Bibbie dei re e delle regine, colla sottoscrizione dei loro illustri possessori.

FEBEA

I.

Era l'alba appena. Un chiarore lontano, freddo, che non era ancor luce, ma il preannunzio della luce, si fermava alla soglia del bosco. Non vi penetrava. Il nero ammasso dei tronchi, conservava il mistero notturno in cui s'era avvolto; non rotto, non isvegliato, dal cinguettar degli uccelli, ospiti delle fronde ancora invisibili.

Da quel fondo buio, si staccò una forma bianca.

Era Febea.

Non una ninfa boschereccia: non siamo più al tempo dell'Arcadia. Ma una giovanetta che aveva un non so che di selvaggio e di soave insieme; spaurita nel volto, eppur sicura nell'incedere. I fili d'erba e le foglie appresi qua e là alla sua veste, dicevano come ella avesse passata al lume delle stelle, una parte della notte; gli strappi fatti alla sottana dai rovi, com'ella avesse corso a lungo fuggitiva fra le rame intricate dei cespugli e degli alberelli.

Febea, si recò, ombra candida e leggera, fin sulla punta di alcuni massi che si protendevano verso la vallata, e stette a lungo colà, stesa a terra con lo sguardo fisso come a scrutare nel buio che ancora avvolgeva la pianura e che diminuiva a mano a mano, e cedeva il posto al sole, anima delle cose.

Con quali sublimi effetti, la luce occupava gradualmente il posto dell'ombra! Gli alberi, le case lontane e sparse, i campanili dei paesi di quella conca, uscivano dall'oscurità come se sorgessero lì per lì, per incanto, dalla terra; prima porporini, poi aurei, poi in tutta la pompa del proprio colore naturale; fino a che tutto il paesaggio ridente era nel pieno dominio del giorno.

Febea, dopo aver osservato a lungo, attentamente, la via che scendeva serpeggiante fino a perdersi lontana con l'orizzonte, si rizzò.

— È il terzo giorno — disse sommessa, — Nessuno mi cerca. Sono quasi al sicuro.

E costeggiando il bosco, trovò un sentiero, e per quello si mise, avvicinandosi ad un paese, l'ultimo che sorgesse lassù prima che finisse la terra coltivabile, e cominciasse la nuda roccia del monte. Incontrò al limitare, alcuni villici, robusti, aitanti, allegri, che si recavano a passo svelto al quotidiano lavoro. La guardarono dietro, meravigliati di incontrarla. Ella passò a testa bassa.

Il paese si destava allora: si udiva qua e là lo sbatacchiare delle imposte e delle porte, il rumore delle galosce sulle aie: qualche canto di villanella felice; qualche voce di gallo; qualche abbaiare di cane. Le campane suonavano in quel punto a mattutino, con rintocchi sonori, chiari, che si spandevano all'intorno, ripetuti dagli echi, e a cui rispondevano altre campane vicine e lontane.

Febea ristette alle prime case.

Dove sarebbe andata?

Che avrebbe fatto?

Veniva in quel momento verso di lei una giovane contadina. Febea le si avvicinò. Ma prima ancora che parlasse, quella esclamò sorridendo meravigliata:

— Oh! la saltimbanca?!

Febea, chinò la testa, e mormorò:

— Sì.

— Avete perduto la vostra compagnia?

— No. — E aggiunse dopo un po' di esitazione e guardando negli occhi buoni la contadina — Sono fuggita.

II.

Febea in fatti, era fuggita dal circo.

Da tanti anni schiava, avea spezzato le sue catene con una risoluzione improvvisa, quando la schiavitù e l'obbrobrio, le apparvero la prima volta nel vero aspetto, non già seducenti come fin lì, ma in contrasto con sentimenti nuovi che le nascevano nell'animo, con aspirazioni non ancora ben definite, ma verso le quali si sentiva attratta in modo irresistibile. Erano le buone tendenze della sua anima, fino allora sopite, che si ridestavano. A somiglianza della terra che al tepore del sole primaverile, si spacca per lasciar libera la via verso il cielo alle nuove piante da cui sbocceranno i fiori odorosi, — il buio che l'aveva circondata si spezzava per lasciar libero il cammino alle dolci qualità nascoste della sua anima delicata di donna. Febea, diè allora uno sguardo al suo passato e inorridì. Continuando per quella via, dove sarebbe arrivata? in quale baratro sarebbe piombata? quale fosco avvenire di lagrime sarebbe sopraggiunto per lei?

Ella era stata sempre co' saltimbanchi; i primissimi anni, li aveva passati con loro. Ma quella donna ch'ella chiamava madre, non era sua madre; ma quegli uomini con cui era vissuta in dimestichezza non erano fratelli suoi, nè parenti; ella ignorava donde era stata tolta, a chi fosse appartenuta prima, quale paese le avesse dato i natali.

Ella aveva però sentito improvvisamente, che quella non era la sua vita, non appena le era toccato di scendere trascinata dall'ambiente, il primo gradino dell'abbiettezza.

Non s'era fermata in tempo; ma si era aggrappata alle rocce dell'abisso per risalire; per risalire macchiata, è vero; ma non indelebilmente; con la volontà ferma, con la speranza ardente, di fuggire a nuovi obbrobrî e di redimersi.

Poco tempo le occorse a meditare il piano; meno a decidersi.

E la fuga avvenne il dì dopo la caduta.

Fuga piena di paura e di pene, poichè a mano a mano che cresceva la distanza materiale del paese dove il circo avea le sue tende, aumentava in lei lo sgomento del ritorno a cui certamente l'avrebbero costretta i suoi compagni speculanti sul corpo suo non meno che sulle sue abilità di cavallerizza, se l'avessero potuta raggiungere.

— Potete voi nascondermi? — chiese adunque alla contadina in cui s'era incontrata e che l'avea riconosciuta.

La giovanetta, lì per lì, l'avea guardata con meraviglia immensa.

— Per carità, per quanto avete di più santo al mondo, celatemi in qualche luogo. Io non voglio più tornare al circo; piuttosto morire.

La contadina volea chiedere a Febea il perchè fosse fuggita. Ma quella, nel pronunciare l'ultime parole, era scoppiata in così dirotto pianto, che non ebbe il coraggio di interrogarla. Ella capì intanto che aveva davanti a sè una fanciulla infelice, afflitta da dolori che ella ignorava, ma che dovevano essere grandi, e disse subito:

— I miei fratelli non vi negheranno l'ospitalità che domandate. Venite con me.

(Continua).

G. FABIANI.

LA QUESTIONE ORIENTALE

Contro la Grecia.

Londra, 8. — Hamilton, parlando a Nothingam, dichiarò che gli uomini di Stato dovrebbero sforzarsi a mantenere la pace e non tollerare che la Grecia si impadronisca di un territorio che non le appartiene.

Combattimento e incendi.

La Canea 8. — Gli insorti del distretto di Kissamo si preparano ad attaccare il forte.

Scontri sono segnalati in vari punti. Gli insorti presero alcuni cannoni.

Il vescovado di Candia fu incendiato, il quartiere greco fu salvato dagli italiani.

Atene, 8. — Un dispaccio privato annunzia che i musulmani incendiarono i negozii dei cristiani a Candia.

Negoziati inutili.

La Canea, 8. — Stamane gli ammiragli tennero una conferenza cui invitarono anche i consoli, per iniziare i negoziati cogli insorti delle provincie. I consoli ritengono però che i negoziati siano inutili finchè non sia possibile di fare conoscere agli insorti le decisioni definitive sulla partenza delle truppe turche da Creta e i particolari del progetto d'autonomia.

L'autonomia e l'annessione.

Roma, 8 — L'*Opinione* dice che l'autonomia di Candia recherà un immenso benefizio ai Candiotti, e che se questi potessero venire consultati nella pienezza della loro libertà, forse la preferirebbero all'annessione; la quale naturalmente viene dai greci descritta come il rimedio per tutti i mali da cui è travagliata l'isola.

Si argomenta che questa sia la base del discorso che farà il ministro Visconti-Venosta alla Camera in risposta alle interpellanze sulla questione d'Oriente.

Una inchiesta degli ammiragli.

Roma, 8. — L'*Agenzia Italiana* afferma che d'ordine delle potenze, gli ammiragli apriranno una inchiesta per conoscere se i rifugiati musulmani a Selino si trovano nuovamente armati; se le armi ai rifugiati di Kautanos sono state tolte: se i cinquemila fucili che dovrebbero essere nei depositi dell'Arsenale vi sono: ed inoltre per sapere quali misure furono prese onde trasportare fuori di Creta i rifugiati musulmani.

Venti navi in cantiere.

Roma, 8. — Si dice che il Ministero della marina intende far costrurre 20 nuove navi di 1.a, 2.a e 3.a classe, in un periodo di cinque anni, senza contare quelle che erano già preventivate in bilancio.

Cronaca Provinciale.

Visinale del Judri.

Guardia di finanza assalita.

7 aprile. — L'altr'ieri la guardia di finanza scelta Gioachino Del Bello, qui di stazione, dirigevasi per oggetto di servizio verso il Judri, quando venne improvvisamente assalita, gettata a terra e percosse da tre individui che stavano in agguato dietro un muro.

Un'altra guardia di finanza Carlo Sanna, che pure trovavasi di servizio a 200 passi di distanza, udendo le grida, accorse, ma i tre assalitori si diedero alla fuga.

Vennero rincorsi e due di essi raggiunti; essi sono tal Giuseppe Pezzuto d'anni 68, guardia di finanza pensionato e piccolo possidente, e Giuseppe Tribusen di anni 56 da Visinale. Naturalmente, vennero arrestati.

Cividale.

Consiglio comunale. — *8 aprile.* — Il patrio Consiglio nella seduta di martedi 6 corr. esaurì tutto l'ordine del giorno in I.a lettura.

Fra le varie cose trattate rilevo le onoranze perpetue in onore di Giacinto Gallina con un'epigrafe dettata dal d.r Vittorio Podrecca, con molta proprietà, da collocarsi in Teatro e coll'apporre alla via della stazione il nome dell'illustre commediografo.

— In principio di seduta un consigliere dei Corpisantini domandò chi fosse Gallina???

Risposero nobilmente il cav. Gabrici, il d.r De Pollis, i consiglieri Rubini, Caneva ed altri.

— Dopo una discussione assai viva ed elevata alla quale presero parte il Sindaco, i cons. d.r De Pollis, cav. Gabrici, nob. de Paciani, cav. Carli, Rubini, Caneva, Juri e Zanutto, tra gli applausi del pubblico, fu votato il sussidio di L. 1000 per i restauri del Duomo. E noi pure facciamo plauso a tale delibera degna del patriottismo dei Cividalesi.

Queste proposte ebbero l'unanimità.

Musica sacra. — Nella chiesa del Monastero domenica lunedi e martedi scorsi si eseguì e domenica, lunedi e martedi in Duomo si eseguirà un *Miserere* del compianto ab. Candotti scritto nel 1859, a due cori con ripieni di concerto.

L'esecuzione fu buona e la musica è molto patetica e soave.

Per l'estetica. — Come fa male vedere quella rete di ferro che segue il ponte sulla roggia della via d'accesso alla stazione!

Non si potevano usare dei creti del Natisone per fare una cosa bella e duratura come sulla riva del castello udinese?

Lieta notizia. — Ci gode l'animo di constatare come quell'anima pia e sapiente dell'ill.mo mons. Pietro Bernardis, sia completamente assicurata per molti anni ancora, ed a Pasqua, rivedremo di nuovo quel degno Prelato, tra i suoi colleghi nell'insigne collegiata.

Palmanova.

Società Operaja. — *5 aprile* — Ieri nell'Assemblea generale di questa Società Operaia, il Presidente Ernesto Bert, dopo una chiara e dettagliata esposizione del rendiconto annuale economico-morale della Società, annunziò agli intervenuti la sua dimissione alla carica di Presidente. Ne restarono meravigliati, stupiti i presenti, e non sapendo darsi ragione di tale decisione, facevano ressa intorno al loro capo benemerito per sapere i motivi; e ciò non tanto per convenire in tale suo proposito, quanto per discoprire una nuova ragione a riconfermargli la loro piena-fiducia. Ma il Bert non volle in quell'ora esporne i motivi; e gli operai si convinsero un'altra volta che solamente il veleno di certa gente, pronta sempre alla diffamazione ed alla calunnia verso coloro che non piegano il capo al suo volere, poteva aver disgustato l'ottimo cittadino. Perchè è da sapere che Ernesto Bert essendo uno dei pochi uomini di valore e di carattere di questo paese, mentre è stimato ed amato dagli operai e da tutti gli onesti, altrettanto è guardato di traverso dai presuntuosi ignoranti, ricchi solamente di denaro, d'invidia e di mal dissimulato egoismo. Ma il giuoco di costoro riuscirà vano, perchè il buon senso ed il retto animo dell'operaio sa ben distinguere, dopo ripetuta esperienza, i veri dai falsi amici. Ed ora, fratelli operai, stiamo in guardia; il nemico è come il camaleonte, prende tutti i colori per trascinare gli ingenui nell'inganno. Diffidiamo sopratutto delle lusinghe, delle dolci parole degli omenoni; essi dentro il loro animo ci disprezzano, essi ci vorrebbero umili servitori, obbedienti sempre alla loro parola accompagnata dal suono delle palanche, tolte al frutto del nostro lavoro. *Un operaio.*

Cronaca minuta.

(Dal rapporto dei reali Carabinieri.)

Furto di legna. — Da un fondo di Giovanni Flebas a **Faedis**, tal Antonio Belliga tagliò ed asportò legna per lire 1.30; nel bosco di Giuseppe Corona a **Cimolais**, tal Rinaldo Corona taglio ed asportò legna per lire 1.20.

La vedova Luigia Moro Simonetti, il figlio Valentino, le figlie Teresa e Albina, con l'animo straziato dal dolore partecipano ai congiunti ed agli amici la dolorosa perdita del rispettivo marito e padre

Dott. Giacomo avv. Simonetti

d'anni 66

avvenuta quest'oggi alle ore 18.

Moggio Udinese, 8 aprile 1897.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Abbaziale di Moggio, alle ore 10 ant. di sabato 10 corr.

Friuli Orientale.

Gorizia. — *Visita alla Croce Rossa* — *8 aprile.* — Ier. l'altro col treno diretto delle 8.35 di sera giungeva qui da Vienna il terzo fratello di S. M., l'arciduca Lodovico Salvatore per ispezionare questa Sezione della Croce Rossa. Smontò all'Hotel della Meridionale, accompagnato dalle autorità. Ieri visitò i locali della Croce Rossa ed il Seminario diocesano per esaminare, se al caso servir potrebbe da Ospedale. Visitò pure un calzolaio, certo Gaspardis, che nel 1848 ebbe a confezionargli un pajo di stivali. Dopo mezzodì ricevette il sig. Podestà ed i membri della Direzione della Croce Rossa, fra i quali c'era un sacerdote. Raccomandò caldamente l'Istituzione e disse, che il clero specialmente potrebbe con frutto dedicarsi allo sviluppo di codesta umanitaria Società

Dalle 4 pom. in poi le due Bande militare e cittadina suonarono a vicenda davanti l'Hôtel, ed una folla se non numerosa, ma elegante presenziava questo concerto. L'arciduca parecchie volte si mostrò dal pergolo. È un bell'uomo sulla sessantina, alto, magro e di fisonomia simpatica. Riparti per Trieste oggi col diretto delle 9.18.

La bella forza slovena. — Qui si commenta una circolare redatta in lingua slava da certo Giovanni Morassi, negoziante in coloniali, piazza del Duomo, e divulgata in montagna, in paesi dove egli tiene una larga clientela. In essa promette 1000 fiorini a chi possa provare aver egli cercato di comprare dei voti pel partito italiano durante le cessate elezioni. — Che l'abbia scritta, è scritta in lingua slava, si capisce, se anche non si approva; ma il colmo sta nella firma. Egli ebbe la bella forza e il magnanimo ardire di slavizzare non solo il suo nome di battesimo e la sua professione, ma anche quello della Piazza. E' il colmo dei colmi! cambiare un nome iscritto nell'albo mercantile e quello d'una piazza, che esiste *ab antiquo*, e che è stato approvato dalla superiore autorità!

A proposito di questo bel tipo, un amico mi comunica il seguente sonetto, che faccio mio, e che vi comunico per quel che vale:

> Orsù, signori miei, facciamo le finte,
> facciam le finte d'esser liberali;
> orniamo le parole con le tinte
> del più rosso fra tutti gl'ideali
>
> Intanto non cessiamo fra le quinte
> d'adoperarci in modo onde que' tali,
> che c'intendiamo, sieno, sponte o spinte.
> presi nei nostri lacci commerciali.
>
> Così oprando noi dunque prenderemo
> due bei piccioni ad una sola fava;
> e il nostro portafoglio impinzeremo
>
> depauperando la nazione slava.
> È questa la maniera, miei signori,
> di far quattrini e di acquistarsi onori.

Spinto o sponte? Eh sì, spinte; poichè si calcola che la montagna abbia un debito di circa un milione di fiorini, soltanto colle principali ditte di quì; e poi diranno: *nasa Gorica*?

Gradisca. — *Morto all'ergastolo.* — Ieri l'altro è morto in questo penitenziario certo Giuseppe Grion, da Cormons, d'anni 54, il quale 18 anni sono fu il protagonista d'una tragedia, e per tal fatto ricorse in una severissima pena, che gli fu poi di poco diminuita. Il Grion, per futilissimo motivo, causa una sigaretta rifiutatagli, uccideva brutalmente un caffettiere. Gli mancavano ora pochi mesi per espiare la condanna.

Cormons. — *Le gesta degli sloveni.* — Gli slavi seguitano a provocare. A Visnovico, frazione di Luisca, la casa in cui si trova la scuola popolare, è di proprietà di Giovanni Iaconcig, il quale, quantunque slavo, per i molti anni che abita fra noi, ha voluto astenersi dal voto nelle ultime elezioni politiche. Questa sua astenzione ha fatto montare la mosca al naso ai suoi compatrioti che indussero, in segno di protesta, tutti i padri di quel villaggio a non mandare più i loro figli in quella scuola.

Cronaca Cittadina.

Comunicato della R. Prefettura di Udi[ne]

La *Società per il bene economico* [di] *Roma* avvisa che essendosi chiusa [al] 31 dicembre u. s. la contabilità relati[va] all'erezione della *Colonna commem[o]rativa del 20 Settembre 1870*, si ren[de] ora superfluo l'invio di altre oblazi[oni] che i Comuni o altri Enti morali ave[s]sero deliberate e non ancora trasme[sse] al Comitato speciale: e fa pure co[no]scere che, a suo tempo, verrà pubb[li]cato il bilancio della spesa fatta, [e] notizia degli obblatori.

Il pane è rincarito

Per quanto apprendiamo, la sol[lecita] ricerca del Municipio per avvertire [il] pubblico dei prezzi praticati dai forn[ai] portò alla scoperta che, in generale, [il] pane si vende ora più caro che n[on] prima che venisse abolito il dazio su[lle] farine alle porte della città: pochissi[mi] sono que' fornai che ribassarono qualche cosa il loro prezzo.

La *scoperta* non può sorprende[re] poichè in generale avviene che i fa[tti] — in simili casi — svolgansi prop[rio] in senso contrario a quello che si e[ra] previsto. Così ricordiamo essere avv[e]nuto quando si aumentò il dazio p[er] l'introduzione del grano nel regno: nessun aumento si avverò nei prez[zi] del frumento.

Così avvenne a Padova, recentemente introdottosi il dazio comunale sui vi[ni] in proporzione al loro grado alcoolic[o] si riteneva che il consumo dei *bàca[ri]* fosse per diminuire a vantaggio dei vi[ni] della provincia, meno alcoolici e c[he] perciò pagano un dazio minore: m[a] invece accadde il contrario.

Comunque, il pubblico legga la ta[]bella dei prezzi del pane che ver[rà] pubblicata fra giorni; e, se vuole pr[o]muovere una concorrenza che lo a[v]vantaggi, preferisca di fare gli acquis[ti] presso i fornai che vendono a prez[zo] minore il loro pane.

Prigionieri che ritornano.

Fra i prigionieri del terzo scaglio[ne] giunti a Napoli col *Washington*, [vi] sono: il soldato Minciotti di Tramo[nti] di Sotto e il soldato Pittana di Sp[i]limbergo.

Fra i prigionieri del quarto scaglion[e] il soldato Plos di Majano.

Angelo Arboit.

Nel p. p. mese di marzo, a Roc[ca] d'Arsiè è morto *Angelo Arboit* Presi[de] liceale in riposo.

Angelo Arboit insegnò Lettere ita[]liane nel Liceo di Udine dal 1867 [al] 1874 ed appartenne a quella elett[a] schiera di docenti, tra cui Grion, Po[]letti, Pinelli, Occioni-Bonaffons, ed altr[i] la quale seppe, in breve volger di temp[o] procurare altissima rinomanza all'Isti[]tuto, gratitudine ed affetto perenni [a] sè stessa.

Gli studenti d'allora non dimentiche[]ranno più il nome di quegli egreg[i] maestri severi ed amici dolcissimi; ver[i] saggi, amorosi educatori della ment[e] e del cuore.

Ed in prova che anche dell'Arbo[it] (come anche del Poletti) si conserv[a] cara e sempre viva la memoria tra [i] suoi discepoli, molti di questi, sentono il dovere di rammemorarne su quest[e] colonne le elette virtù, epperò ci ten[]gono a riprodurre una corrispondenz[a] dell'*Adriatico*, la quale per la verit[à] delle notizie e per la esatta intima co[]noscenza della persona, non può no[n] tornare di conforto a quanti dell'e[]gregio uomo furono amici sinceri.

Ecco quanto si scrive in argomen[to] da Arsiè all'*Adriatico*:

> Venerdì 19 p. p. cessava di vivere a Rocc[a] d'Arsiè il cav. Angelo prof. Arboit ex presi[de] di Liceo. Il suo nome è troppo noto perchè [si] debba parlare di lui a lungo.
>
> Basti dire che nel 1859, curato ad Arten d[i] Fonzaso, gettava la veste, e deludendo la vi[]gilanza austriaca, passava i confini del Lom[]bardo-Veneto e correva in Piemonte ad ar[]ruolarsi nell'esercito di Vittorio Emanuele. Prese parte alle battaglie dell'indipendenza fu con Garibaldi alla conquista del Napoletano e vi si distinse al punto da meritarsi dal glo[]rioso duce dei mille il titolo di *amico e com[]pagno d'armi*; e due corrispondenze auto[]grafe di Garibaldi, che il prof. Arboit custo[]diva gelosamente, ne fanno fede.
>
> Compiuta l'unità d'Italia, fu nominato pro[]fessore di lettere nei licei ed in seguito preside. E colla parola e con pregevoli scritti, mostrò vasta erudizione e costante operosità e diede forte impulso agli studi. Dopo il suo colloca[]mento a riposo, fu richiamato più volte a[l] ministero, dal quale ebbe missioni di fiducia.
>
> I funerali imponenti che gli furono fatti di[] mostrano l'affetto e la stima che tutti gl[i] tributavano.
>
> Col prof. Arboit sparisce un'altra di quell[e] figure simpatiche, piene di cuore e la mente di santi ideali, di cui pur troppo a' di nostri s'è quasi perduto lo stampo.

Noi friulani, nell'Angelo Arboit, non solo dobbiamo ricordare l'uomo onesto e di cuore, l'intemerato patriotta, l'ot[]timo precettore, ma eziandio il caldo ammiratore del nostro paese, che egl[i] studiò, con vero affetto di figlio, ne[l] dialetto e in tutti gli usi e costumi raccogliendo pel primo *le villotte* [e i] canti popolari, quando ancora non s[i] parlava tra noi di *folk-lore* ed eran[o] appena spuntati i primi *folk-loristi* ita[]liani.

Scene del Camposanto.

Un ladro di fiori.

L' altro giorno, certa Narduzzi di via Cisis recavasi al Cimitero, assieme ad altra donna sua amica, per pregare sulla tomba del proprio figlio di otto anni, da lei sempre ricordato con intenso dolore.

Ella si era, altre volte, accorta che i fiori deposti su quella tomba lacrimata venivano trafugati; e vedendo un uomo fermo proprio dinanzi al pietoso ricordo dell' indimenticabile suo, pensò che quegli fosse il sacrilego profanatore. Avvicinatasi con la compagna per accertarsene, lo vide che stava strappando alcune viole.

— A el mio fi! — grida la dolente, agitatissima. E rivoltasi allo sconosciuto: — Ce faiso?

— Nuie — balbettò l' altro confuso.

— O hai cioltis dos violi par memorie...

— Cun ce diritt, ch'a l' è mio fi? — E stese la mano, volendo afferrare l'uomo per il petto. Ma egli fuggì, e nel correre fuori del Cimitero, buttava via alcuni fiori che si era cacciati in tasca.

Alla povera madre venne male, pel dolore; e fu soccorsa dalla compagna. Quando fu in sè, le due donne avvertirono del fatto il custode.

Il profanatore di tombe fu riconosciuto: è un conciapelli di via Grazzano, del quale non facciamo per questa volta, il nome, giacchè i coniugi Narduzzi non credettero — come avevano diritto — di querelarlo all' autorità giudiziaria. Ma ov' egli rinnovasse il biasimevole atto, verrebbe senz' altro denunciato e troverebbe nei giudici quella punizione che si merita.

Un ottimo periodico

è quello che vide, col principio dell' anno la luce in Milano, intitolato *La Scuola secondaria italiana*. Vi collaborarono anche due friulani: e cioè per la parte *educazione fisica* il Senatore dott. Gabriele Luigi Pecile; per la parte *geografica*, il deputato prof. Giovanni Marinelli. Anche un altro illustre scienziato, cara conoscenza dei friulani, troviamo nell' elenco dei collaboratori: il prof. Torquato Taramelli.

Ma i collaboratori illustri sono molti — ed ognuno tratta quella materia nella quale è più competente: chi la *Pedagogia e legislazione scolastica*; chi la *Filosofia*, la *Educazione fisica*, le *Belle Arti*, le *Lettere italiane*, le *Lettere latine*, le *Lettere greche*, la *Storia*, la *Geografia*, la *Storia Naturale* ecc.

Abbiamo sott' occhio il numero 4 (pag. 24 di testo, 4 di copertina, in formato ottavo grande) e vi troviamo articoli del prof. Ottone Brentari direttore, del prof. Bernardino Frescura, di Guglielmo Ferrero, prof. Avancino Avancini ecc. Per il numero 5 è annunciato un articolo del prof. Bernardino Frescura dal titolo: *Giovanni Marinelli*.

Il periodico esce ogni domenica, tranne che nei mesi di luglio, agosto e settembre, in cui si pubblica due volte al mese; e costa lire 7, nel Regno, per il periodo da marzo a settembre; lire 10 all' Estero. — Auguri di prospera vita. — Direzione ed amministrazione, *Via Solferino, 24, Milano*.

In morte
di Luigi Rampinelli.

Egli è deceduto nell' Ospitale Civile, placidamente, jeri, 8 aprile, alle ore quattro. Da lunghi anni soffriva per un terribile mal di cuore, sopportato pazientemente.

Spuntava l' alba della nostra redenzione; percui i giovani animati di patriottismo accorrevano dappertutto ove sorgeva una bandiera Italiana e si arruolavano sotto di essa. Così, il fratello del nostro Luigi, maggiore Zaccaria Rampinelli, che fu capitano d' artiglieria nell' Esercito Italiano. Il Zaccaria e il nostro Luigi si arruolavano in Udine alla difesa di porta Aquileja. Capitolata Udine, si portarono alla difesa di Osoppo; capitolato Osoppo, a Venezia, 1848 e 49. Nella eroica città, al Luigi Rampinelli fu conservato il grado di caporale che aveva acquistato ad Osoppo, e con questo grado fu pensionato coll' ultima legge 4 dicembre 1879 dei Veterani.

Venuto il 1859, Luigi Rampinelli di concerto col fratello Giovanni Battista, oltrepassarono il confine austriaco e si recarono negli Stati Italiani; il fratello Zaccaria si arruolò nell' artiglieria, e si acquistò per merito il grado di capitano, il nostro Luigi si arruolò nelle file di Garibaldi, si distinse nel combattimento di S. Fermo, e fu nominato dal Generale, sottotenente, poscia passò col medesimo grado nell'Esercito regolare. Il fratello Giov. Battista morì di malattia per fatiche e strapazzi militari. Così tutti e tre i fratelli furono al servizio della patria.

Il Luigi Rampinelli non aveva che la misera pensione, perchè non poteva dedicarsi a nessun proficuo lavoro. Perciò lascia ora la figlia vedova e cinque nipoti adorati da lui, nella estrema miseria. Fu di cuor generoso, di fine intelligenza; causa principale della sua miseria fu la sua troppa buona fede. Ma per queste sue doti resterà di lui buona memoria.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 5 1|2 pom., partendo dall' Ospedale Civile.

A. P.

L'affare della farina.

Abbiamo chiesto informazioni sull'affare dell' avvelenamento delle famiglie De Vit ai casali del Cormor.

Il mugnaio dichiarò che macinò della farina prima e dopo di quella dei De Vit e detta farina fu trovata esente da qualsiasi inconveniente, per cui non si può spiegare altrimenti la cosa che in questo modo, e cioè che sul granaio, i De Vit abbiano messo della pasta micidiale per i sorci (*badese*) e che questi ne abbiano sparsa una certa quantità nel grano che poscia fu macinato.

Finora l' inchiesta non ha potuto constatare altro di più concreto e positivo: dal che si dovrebbe dedurre essere escluso qualsiasi intenzione dolosa nell' avvenimento.

Agevolezze ferroviarie.

In seguito ad insistenze del R. Ispettorato delle Strade ferrate, le Società ferroviarie Mediterranea ed Adriatica stanno per attuare sulle proprie linee, come già fece la Società delle ferrovie sicule, dei biglietti circolari ad itinerario combinabile. Con tal mezzo il viaggiatore potrà a suo piacere stabilire l' itinerario che vuol percorrere senza esser obbligato a seguire quello prescritto dalle ferrovie, e che in molti casi non corrisponde al bisogno. Tali biglietti saranno attuati nel prossimo giugno.

Società Alpina Friulana.

A tutt' oggi si accettano adesioni alla gita di domenica.

Il nemico del Popolo di Ibsen è certamente un dramma fra i più intensi del teatro contemporaneo e non a torto viene considerato come il capolavoro dell' illustre drammaturgo norvegese. Il protagonista, direttore di uno stabilimento di acque in una città di Norvegia, vede sollevargli contro tutta la popolazione per aver egli scoperto che a sorgente è inquinata, talchè i ricchi ammalati, ai quali la città deve la sua floridezza, potrebbero trovarvi invece della guarigione, la morte. Ciò non sarebbe accaduto al valoroso scienziato se gli fosse toccato di analizzare l' Acqua di Nocera Umbra, la quale oltre ad essere batteriologicamente pura, stimola lo stomaco e facilita la digestione.

Cavalli in fuga.

Ieri verso le sei e mezza due cavalli attaccati ad un carro, non carico, di proprietà della ditta Fratelli Mulinaris, percorrendo la Via Zanon, presero la mano al loro conduttore e si diedero a precipitosa fuga.

Nella corsa all' impazzata, il conduttore spaventato, si gettò dal carro andando a cadere sul suolo, ma, fortunatamente non si fece male.

I cavalli andarono a finire sul marciapiedi, precisamente davanti il negozio di calderaio degli eredi del fu Pasquale Tremonti, ed avendo battuto il timone in uno stipite della porta d' ingresso si ruppe; uno dei cavalli cadde proprio sulla scalinata della porta.

Il giovane signor Antonio Gragnano accorse per sollevare il cavallo caduto ma da esso venne spinto sino dentro nella bottega.

Staccati i cavalli, che fecero poco male, vennero condotti nello Stallo vicino del signor Carlo Gragnano, giacchè, essendosi spezzato il timone del carro non era possibile riattaccarlo.

All' Ospitale

venne oggi medicato tal Vittorio Lieber di Graz per scottatura di secondo grado alla mano sinistra e al costato sinistro, guaribile in giorni otto, salvo complicazioni.

Ferita accidentale.

Siamo interessati a dire che la ferita, della quale fu medicato all' ospedale Ernesto Baldovini, era stata riportata accidentalmente.

Ubbriaco o pazzo?
Scenette notturne.

Ierl' altro di notte, verso le undici, nel *Caffè all' Arco Celeste* entrava un giovanotto in maniche di camicia, senza cappello, con le calze ma senza scarpe ai piedi, stravolto; e domandava un nero. Gesticolava, si batteva il capo.

Uno degli avventori presenti credette prudente avvertire due guardie di P. S. perchè provvedessero a condurre fuori del caffè quel matto.

— Ecchè ne facciamo noi dei matti? Il giovanotto uscì dal caffè, e si mise a correre per Mercatovecchio. Le guardie lo seguirono. Giunsero così fino in via Paolo Canciani — le guardie a trenta quaranta metri di distanza. Un' altra persona seguiva il forsennato: la madre sua. Come lo strano gruppo fu sull' angolo della farmacia Comelli, la donna esortò il figlio a rincasare.

— Anin a durmì, anin.

— Tas, se no ti doi un pugn...

In quella, le guardie si appressarono.

— Ebbene: bisogna finirla. O vada a casa, o lo conduciamo con noi.

— Da amico, mi lascino: vado a casa solo.

E lo lasciarono.

Il giovanotto è calzolaio: la donna, rivenditrice di frutta.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo. Domani si darà: *Le nozze del Diavolo a Parigi*, con ballo grande.

Domenica, ultima recita d' addio.

Per i sofferenti di calli.

Diversi qui in città tentarono di praticare la difficile quanto delicata arte del *pedicure*; ma nessuno vi riescì.

Oggi finalmente **Cogolo Francesco** sciolse il grave problema.

La miglior prova della sua valentia, sta nella numerosa clientela che ha saputo unire in breve tempo, e come sia proprio generale la soddisfazione per il modo pratico e senza sollevar il minimo inconveniente, con cui egli esercita la sua professione.

Noi non possiamo che lodare il bravo *callista* ed augurargli che almeno si raddoppino i suoi clienti.

Posta economica.

DA TARCENTO l' altro ieri pervenne una cartolina postale di lire otto senza indicazione di chi la spediva. Si prega il mittente a dichiararci il suo nome, affinchè l' importo suddetto gli venga accreditato.

La cartolina-vaglia ha il numero 865,785.

L' Amministratore.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 aprile a lire 105.40.

Corso delle monete.

Fiorini	221.50	Marchi	129.50
Napoleoni	21.—	Sterline	26.35

Ai gentili Soci di Udine

si dà avviso che in questi giorni saranno consegnate al nostro Esattore le **bollette** *pel pagamento dell'associazione, e ciò secondo la consuetudine d' ogni anno.*

Ai Soci di Provincia

che ancora non avessero pagato veruna rata della loro associazione, si fa preghiera d' inviarla a mezzo di **vaglia** *o* **cartolina postale.**

È urgente

che i Soci, i quali devono per arretrati, si mettano in regola, ad evitare atti presso il Giudice conciliatore, e la sospensione del Giornale al loro indirizzo.

L' AMMINISTRAZIONE.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D' APPELLO DI VENEZIA.

Sentenze confermate. — La Corte d'Appello di Venezia confermò la sentenza contro Di Chiara Natale colla quale, per minaccie, fu dal Tribunale di Udine condannato a trentasette giorni di reclusione; e confermò pure l'altra sentenza 5 febbraio '97 dello stesso Tribunale che per ferimento aveva condannato Grion Giuseppe a mesi dieci di reclusione.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Grani.

U dine, 8 aprile.

I mercati della precedente settimana sono stati poco forniti di cereali; ciò nonpertanto il genere, essendo piuttosto fiacca, ha trovato difficile collocamento.

Lo stato della campagna. In tutta la settimana predominò il tempo piovoso e si ebbe anche un po' di freddo.

La campagna del resto è in buono stato.

Sono in fiore quasi tutti gli alberi fruttiferi.

Belli la segala ed i frumenti.

Frumento — Le ricerche sono limitate al puro consumo giornaliero con alquanta fiacco nei prezzi.

Si quotò da lire 23.25 a 23.50 il quintale.

All' Estero — Sempre a prezzi bassi il frumento a Nuova York, il che trova una ragione anche nello stato favorevole in cui si trovano le campagne.

A Londra i frumenti furono un po' più facili, segnando un ribasso parziale di 3 denari col Walla-Walla a scell. 30.9

Piuttosto debole il frumento a Berlino, quotandosi, il 31 marzo, m. 161.25 alla tonnellata.

Abbastanza sostenuto il frumento a Budapest; più debole invece a Vienna.

In Italia. Il frumento continua a ribassare; malgrado gli attuali corsi tanto bassi, la ricerca da parte del consumo non è aumentata in proporzione.

Granoturco. — Anche il granoturco è sempre in ribasso ed i prezzi raggiunsero limiti che da parecchi anni non si erano visti.

Ciononostante non vi è alcuna ricerca.

Segala. — Si quota da L. 13.25 a 13.50 all' ettolitro.

Avena. — Pagasi da L. 14.— a 14.50 il quintale.

Fagiuoli. — Fiacchi.

Sementi da prato.

Affari limitati anche in questo articolo. Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza:

Erba spagna	da L. 0.80	a L. 1.10	il chg.
Trifoglio	» 0.80	» 1.00	»
Altissima	» 0.70	» 0.80	»

La calvizia è un portato dell' età
Che la China Migon ritarderà.

Notizie telegrafiche.

L' Italia protesta.

New York, 8. — L' *York Herald* ha da Washington, che la Germania, l' Italia ed i Paesi Bassi protestarono contro il nuovo progetto di tariffe doganali.

Alla frontiera del Transwaal.

Lorenzo Marquez, 8. — L' intero Gazatand è in aperta ribellione. Venticinquemila indigeni minacciano la frontiera del Transwaal.

ULTIMA ORA.

I Duchi d' Aosta a Palermo.

Palermo, 8. — Il 12 corrente arriverà a Palermo in incognito il Duca d' Aosta con la principessa Elena. Gli augusti ospiti alloggeranno nel palazzo reale, ove già si preparano appositi appartamenti alla principessa. La coppia verrà a visitare lo zio, duca d' Aumale, che giungerà a Palermo il giorno 10.

Un pubblicista
colpito da emorragia cerebrale.

Roma, 8. — Iersera il pubblicista Napoleone Corazzini mentre transitava in piazza Barberini stramazzò a terra colpito da emorragia cerebrale. Lo trasportarono all' Ospedale di S. Giacomo, ove si riconobbe che il suo stato è grave. Stamane però migliora leggermente.

LUIGI MONTICCO, gerente responsabile.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Streel. **LE INSERZIONI**

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in UDINE presso: *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

MARCA DI FABBRICA

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dovere 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

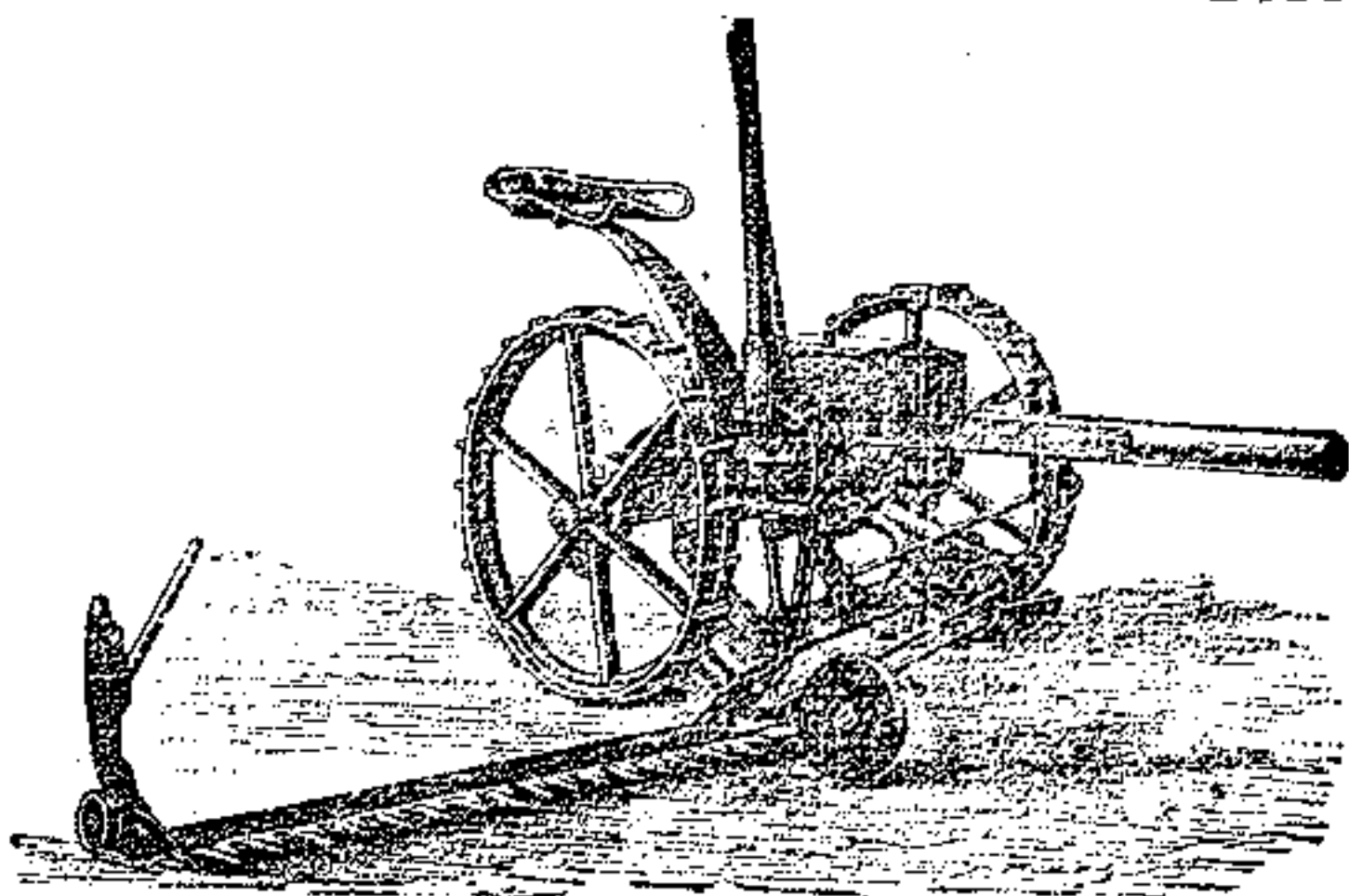
Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia D'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Girolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

BALE & EDWARDS

Ingegneri Meccanici

MILANO FOGGIA NAPOLI

Massime onorificenze — Macchine agricole

Specialità - Falciatrici - Mietitrici e Legatrici Walter a A. Wood, Rastrelli raccoglitori, Spandifieno ultima novità ecc.

Elenchi e schiarimenti gratis a richiesta.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
D.. 1 52	6.55	D. 5.—	7.45
O* 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M. 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
M. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O* 13 20	18.20	M. 18.30	23.40
O* 17.30	22.27	M.** 17.31	21.40
D* 20.18	23.5	O. 22.20	3.4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.1	8.40
O. 9.5	9.42	O. 13.5	13 50
O. 19.5	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19 36	O. 16.40	19.55
D. 17 25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6 43	O. 7.10	7.38
M. 9 05	9.32	M. 9.47	10.15
O. 11 20	11.48	M. 12.15	12.45
M. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8 —	9 47	6.4. R. A.	8 32
R. A. 11.20	13.10	11.15 S. T.	12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50 R. A.	15.35
R. A. 18 —	19.52	18 10 S. T.	19 3[illegible]

ACQUA DI CHININA MANZONI

SOAVEMENTE PROFUMATA

Lo Squisito Profumo

dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a ***rinvigorire*** *la* ***capigliatura*** *che rende* ***morbida*** *e* ***lucente*** *E sopratutto indicata contro la* ***forfora*** *che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa,

L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - L. 1.50

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 7 flaconi - L. 1. 00 da 8 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.**, Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Girolami Giuseppe.*

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco